

Fondamento etico dell'educare in Romano Guardini

1

Ethical basis of educating in Romano Guardini

Calogero Caltagirone*

Riassunto: L'ambito etico costituisce per Romano Guardini uno degli elementi che specificano l'evento educativo. Guardare all'educazione, secondo Guardini, significa cogliere le potenzialità e i compiti affidati a tale ambito di esperienza in tutta la loro profondità e ricchezza. La formazione (*Bildung*), in questo modo, non può prescindere dal realizzare la piena umanizzazione dell'umano che è data dalla prospettiva etica. Attraverso l'esame degli atti fondamentali della vita etica, il presente studio cerca di mettere in evidenza che il realizzare la propria umanità è un compito educativo il quale ha il suo fondamento nella dimensione etica, compresa principio di umanizzazione dell'uomo.

Parole chiave: Uomo. Etica. Educazione. Azione. Formazione.

Abstract: The scope of ethics is to Romano Guardini, one of the elements that specify the wind educational. Look to education, according to Guardini, is to grasp the potential and the tasks entrusted to that sphere of experience in all their depth and richness. The formation (*Bildung*), in this way, can not be separated from achieving the full humanization of the human that is given by the ethical perspective. Through the examination of the fundamental acts of ethical life, this study seeks to highlight that realize their humanity is an educational task which has its foundation in the ethical dimension, including the principle of humanization of man.

Keywords: Man. Ethics. Education. Action. Training.

* Ricercatore di Filosofia Morale. Dipartimento di Scienze Umane, Università LUMSA. Roma, Italia. *E-mail:* caltagironecalogero@tiscalinet.it; c.caltagirone@lumsa.it

Resumo: O âmbito ético constitui, para Romano Guardini, um dos elementos que especificam o evento educativo. Olhar para a educação, segundo Guardini, significa captar as potencialidades e as tarefas confiadas a tal âmbito de experiência em toda a sua profundidade e riqueza. A formação [*Bildung*], desse modo, não pode prescindir de realizar a plena humanização do humano que é dada pela perspectiva ética. Por meio da análise dos atos fundamentais da vida ética, o presente estudo busca evidenciar que realizar a própria humanidade é uma tarefa educativa, a qual tem o seu fundamento na dimensão ética, compreendendo o princípio de humanização do homem.

Palavras-chave: Homem. Ética. Educação. Ação. Formação.

Introduzione

Guardini, tra gli elementi che specificano l'evento educativo, individua anche quelli che appartengono costitutivamente all'ambito dell'etica. Questo in ragione del fatto che, a fondamento delle molteplici dimensioni che costituiscono l'azione educativa (aspetti psicologici e sociologici, elementi legati alla prassi, all'arte o alla tecnica), le strutture antropologiche e le dinamiche etiche dei diversi soggetti coinvolti nella relazione educativa sono di fondamentale importanza per la realizzazione della pienezza dell'umano. Guardini individua lo specifico dell'educativo nel "punto prospettico di convergenza" di un insieme costituito da linee e da piani, tenuti assieme da una tensione polare tale da costituire un sistema degli opposti [*Der Gegensatz*] (GUARDINI, 2007, 1997).¹ Questo sistema di interazioni costituisce, da una parte, l'oggetto specifico della pedagogia, dall'altra, il compito dell'azione educativa che è chiamata a favorire un'organica integrazione di tutte le variabili in essa coinvolte. A suo avviso, infatti, la specificità dell'azione educativa va ricercata entro una prospettiva che non separa i fenomeni educativi dal più generale contesto sociale e culturale entro cui questi si sviluppano e, tantomeno, dalle questioni relative al senso e al fine ultimo dell'esistenza umana e, dunque, al suo compimento.

¹ "La vita regge gli opposti; gli opposti si realizzano nella vita; sono i modi in cui la vita è viva; il concetto vita non indica una vita universale, non indica un contesto che abbraccia ogni cosa, ma la vita individuale, il vivente concreto. Inoltre non si parla della vitalità in genere, ma della vita che percepisco operante in me e nei miei simili. La vita umana, quindi, o meglio: l'uomo vivente. Tutta l'idea degli opposti è stata pensata a partire dall'uomo." (GUARDINI, 1997, p. 141-142).

Guardare all'educazione, pertanto, secondo la particolare prospettiva suggerita da Guardini, significa cogliere le potenzialità e i compiti affidati a tale ambito di esperienza in tutta la loro profondità e ricchezza. Perché, se è vero che lo scopo ultimo della relazione educativa è quello di favorire l'attuazione piena della forma vivente [(*Bild*) e di portare alla luce l'immagine interale propria dell'umano, la formazione [*Bildung*] non può prescindere dal realizzare la piena umanizzazione dell'umano che è data dalla prospettiva etica (CALTAGIRONE, 2006). Ciò, in ragione del fatto che il vero compimento dell'uomo e la maturità dell'umanità intera si realizzano nel momento in ciascuno riconosce la propria dimensione antropologica e vocazione etica, assumendo come responsabilità e come compito la realizzazione della pienezza del proprio essere personale. In questo modo, l'azione educativa porta l'uomo alla sua essenza, ovvero consente all'uomo di essere una *totalità figurale, individualità vivente, personalità come spiritualità autocoscienziale-conoscente-libera-volitiva e creativa*.

Questa consapevolezza nasce dalla convinzione che, avendo non una natura nel senso di un sistema di determinazioni già date una volta per tutte, ma un insieme di determinazioni bio-psichiche di base che entrano in un processo di continuo mutamento nell'interazione con il mondo, con l'ambiente, con gli altri, l'uomo si sviluppa in modo originale costituendosi come essere che esiste in vista dell'incontro, a partire dal quale vive in permanente tensione verso il compimento definitivo. (GUARDINI, 2001, p. 18).

Guardare alla vita come un tutto

L'elemento che caratterizza la prospettiva etica, come principio di umanizzazione, è dato dal fatto che ogni uomo, in quanto soggetto agente, è chiamato a considerare la propria vita come un tutto interale, all'interno della quale ciascuno sviluppa il proprio progetto esistenziale e l'orientamento a realizzare un'umanità ricca e articolata. Lo sguardo polare, proposto da Guardini, con la riflessione sul sistema degli opposti, consente di comprendere pienamente che nell'acquisizione della consapevolezza del sé da parte di ogni soggetto umano è inclusa anche quella di essere essenzialmente rapportato all'altro. L'uomo, cioè, per Guardini, può affermarsi come "*io*" solo se il suo movimento è correlato al movimento di un altro che è riconosciuto come un "*tu*". Questa dimensione antropologica, ovvero l'incontro, insieme alla libertà,

conoscenza, azione e memoria, attesta che l'uomo non è una realtà chiusa, bloccata o cementata in sé, ma è, in realtà, una apertura intenzionale che definisce l'uomo come "concreto vivente", modulato in una permanente dialettica "polare", cioè, da un movimento di opposti polarmente orientati, la cui tensione, non risolubile, è il segreto della vita. Pertanto, nel riconoscere che si esperisce come alcunché di non racchiudibile in un solo modo di autoesperienza, ma come una realtà che include sempre il modo polarmente opposto, la vita etica, per Guardini, è contrassegnata da una tensione tra atto e struttura, singolarità e totalità, immanenza e trascendenza, la quale, anche quando si concentra su cose singole, rimanda ad una prospettiva globale, per cui l'uomo può pensare al tutto, può partire dal tutto, a condizione che lo faccia con tutto se stesso. La totalità contemplata, in questo modo, non è la semplice addizione di tutte le prospettive settoriali o dei punti di vista individuali presenti nel mondo, bensì è un risultato che è sempre infinitamente più della somma delle singole parti e dice della verità dell'uomo nella sua interalità. Da questo punto di vista, la persona vede rinnovarsi *ogni volta* la possibilità di cogliere il mondo non nella sua genericità materialmente superficiale o astratta, bensì nella sua unità concreta. Chi si dispone ad una tale capacità percettiva, ad una così ampia e profonda visuale prospettica, cose e persone appaiono tutt'altro che superficiali o genericizzate, ma si mostrano nella loro irripetibilità e nella singolarità della loro propria storia. Attraverso un tale sguardo, si coglie nel mondo della creazione verità e bellezze che altrimenti, nella migliore delle ipotesi, rimarrebbero inesplorate e incomprese. Ciò determina che il pensiero e l'azione della persona sono soprattutto pensieri ed azioni che si incarnano nella materia del mondo, e perciò è questa stessa materia ad essere unitariamente abbracciata. La persona attua un moto di apertura che la pone oltre i confini dell'individualità e, attraverso il rapporto con l'altro, costruisce il processo di personalizzazione che consente ad ogni uomo di accettare e appropriarsi della propria umanità.²

² "Tutta la mia vita è attraversata dallo sforzo di comprendere me stesso; così per l'intera vita sono in cammino nel tentativo di darmi un nome. In cammino anche per quanto concerne lo sforzo di realizzare me stesso; di diventare quello del quale esistono in me le potenzialità e che io ho il dovere di essere." (GUARDINI, 1997, p. 60).

La relazionalità costitutiva dell'uomo essere personale “concreto vivente”

Quando utilizza il termine persona, Guardini si riferisce sempre all'uomo concreto che esiste personalmente (GUARDINI, 2007, p. 135). La persona, in prima istanza, è, quindi, per Guardini, una *totalità figurale*. Una totalità che non sorge dalla pura e semplice giustapposizione esteriore delle parti, ma sussiste in se stessa, ovvero è “quel contesto in cui la totalità e i particolari sono dati l'una negli altri e reciprocamente. Una totalità, che si realizza nello svolgersi del fenomeno; un contesto di effetti, che non è possibile ricostruire giustapponendo gli elementi, perché in essi è contenuta di volta in volta la totalità”. (GUARDINI, 2001, p. 198). L'essere individuo della persona non è un generico modo d'esistere, ma si concreta come un'individualità vivente, che si “autodelimita” e, insieme, si “autoafferma”, anzitutto, creando un ambiente (*Umwelt*) riferito a sé (GUARDINI, 2001, p. 202), in seguito, distinguendosi progressivamente dal genere, più precisamente dalla specie, infine, diventando, così, unico, in quanto si definisce a partire dal suo *centro*, che è il luogo dove gli opposti stanno insieme, da dove essi partono e dove ritornano. In questo modo, l'uomo sta in se stesso e le sue azioni derivano dall'iniziativa, cioè, da un inizio o principio suo proprio che, a differenza dell'animale, lo rende responsabile delle proprie azioni e lo configura nella sua *personalità* [*Persönlichkeit*], la quale, determinata dallo spirito, è l'espressione dell'autonomia dell'uomo, che si esplica negli atti umani essenziali, si esercita nella conoscenza, nell'atto di libertà e volontà e nell'atto creativo. L'inizialità e principialità rivelano, allora, che l'uomo possiede se stesso, dispone di sé, gli appartiene il suo agire in un modo del tutto particolare poiché esso ricade totalmente sulla sua responsabilità, mentre la personalità manifesta l'autonomia dell'uomo, il modo in cui l'uomo e solo l'uomo sussiste e si atteggia nel mondo dei viventi, e si esplicita nella dimensione relazionale, attraverso la propria capacità originaria di autotrascendimento, la quale non costituisce una limitazione ma rappresenta la reale possibilità per l'uomo di prendere in mano il proprio destino per innalzarsi al di sopra di ciò che si è per diventare ciò che si può o si deve essere. L'uomo, insomma, entra in rapporto con se stesso attraverso il dialogo fra ciò che egli è e ciò che egli può essere (GUARDINI, 2001, p. 69). Tuttavia, egli può realizzare concretamente questo dialogo quando si apre e si dona alla persona dell'altro. Tutti i rapporti umani,

infatti, per Guardini, si fondano sul fatto che in essi non sono messi in relazione due oggetti o due esseri viventi, bensì un “io” e un altro “io”, per cui è proprio nell’istaurare una relazione con un altro “io” che l’ “io” attua in assoluto il proprio “essere io”, e, proprio perché quello che gli sta di fronte non è un oggetto ma il suo “tu”, che egli stesso può apparire così come è, cioè, realtà unica e irripetibile, che appartiene a sé. Ogni soggetto umano si apre al “tu” esattamente come il “tu” fa nei suoi confronti. In questo modo si dischiude la dimensione dell’interiorità che altrimenti rimarrebbe inaccessibile, perché il movimento che parte dal primo “io” incontra la dignità e la responsabilità dell’altro, assume a sua volta proprio in tal modo responsabilità e rivendica la propria stessa dignità. (GUARDINI, 2001, p. 235).

Per Guardini, dunque, la relazione “Io-Tu” diventa essenziale per l’attuazione della persona, in quanto mostra l’apertura di ogni uomo nei confronti degli altri. Tale apertura ha un significato qualitativo, perché permette di specificare che l’attuazione della persona si concreta in gradi diversi. Inizia dalla serietà con cui si prende in considerazione l’altro, prosegue nell’attenzione, nella dichiarazione di disponibilità, nel colloquio, nella “sympatheia”, fino a giungere all’incontro vero e proprio con gli altri, nella promessa, nell’intesa, nella comunione di vita e d’opera, nell’annodarsi di un’amicizia, nelle relazioni fiduciali e nell’amore. Da questo punto di vista, l’essere umano concreto vivente si realizza non solo nella relazione dialogica “Io-Tu”, ma sussiste e consiste solo in tale relazione, tolta la quale è tolta insieme la persona nella sua vera essenza.

Questa forma di esistenza concreta della persona determina l’interiorità del soggetto che, consentendogli di raggiungere il livello dell’autocoscienza, lo configura come un’individualità spirituale capace di compiere scelte libere sul piano dei valori. Per Guardini, infatti, il senso della vita etica non si esaurisce facendo semplicemente del bene, ma nell’affermare che il bene è l’autorealizzazione dell’uomo. La vita etica prende avvio con la scelta della direzione da parte della decisione interiore e di là trapassa nell’azione esterna, nell’essere del concreto vivente che è l’uomo.

Gli atti fondamentali della vita etica

Per Guardini il primo atto fondamentale affinché si sviluppi una vita etica è la conoscenza, che equivale al processo con il quale uomo coglie ciò che è, assumendolo nella propria interiorità, lo rapporta alla propria esistenza, ma in modo da afferrare questo senso in quanto tale, da esserne consapevole e comprenderlo. Conoscere, allora, significa assumere nella consapevolezza la propria umanità, vedere e comprendere quel che ciascuno è in se stesso, al di là di tutte le sue funzioni, i vantaggi e gli eventuali danni che può sperimentare, per mettere in campo un agire etico che non è un semplice accadere di eventi, ma una sequenza di azioni qualificate orientate al raggiungimento del bene come forma di realizzazione dell'umano.

Il secondo atto fondamentale è la libertà che è concepita, da Guardini, come dato e come compito morale della persona. La libertà, per Guardini, è autoappartenenza, perché l'uomo capisce di essere libero, quando coglie di appartenere a se stesso nel suo essere, decidere, agire. Tale compimento dell'auto-appartenenza si dà in due tipologie correlate ma irriducibili l'una all'altra. La prima, definibile come tipologia formale, consiste nella libertà di scelta. In essa, l'uomo diventa consapevole di avere molteplici possibilità di azioni, di dominare la realtà, intesa sia come realtà esterna sia come realtà interna, di decidere tra tante possibilità presenti. Questa capacità consente all'uomo di non subire il determinismo della natura, ma di sentirsi centro creativo della propria attività, padrone di se stesso, capace di iniziativa e di realizzazione. La seconda forma consiste nella libertà dell'essenza. Se nella libertà di scelta, l'uomo vive l'esperienza di un sé che erge in sé e al di sopra di sé, ponendosi come centro guida, nella seconda forma della libertà l'uomo emerge come se stesso, evidenziando che il carattere dell'atto libero non consiste più nella scelta tra le varie possibilità che gli si offrono, ma in un atto che esprime la sua essenza, che proviene dal proprio intimo. Le due forme distinte di libertà costituiscono, per Guardini, una coppia oppositiva, in quanto l'uomo è realmente libero quando porta avanti la libertà di scelta e al tempo stesso sviluppa la libertà dell'essenza. La libertà formale diviene morale quando la sovranità della scelta si dirige al bene morale, mentre la libertà materiale quando la scelta porta ad espressione non ciò che l'individuo è di fatto, ma ciò che egli deve essere. Là dove non c'è un'autentica conoscenza, cioè, non è colta l'essenza e il senso dell'essere uomo, non c'è comportamento etico; altrettanto,

là dove non c'è libertà, cioè, la signoria sul principio dell'azione, poiché manca il possesso di sé da parte dell'agente di questo stesso agire. In questo senso la vita etica è connessa in modo necessario all'agire, perché deve necessariamente per sua natura trapassare nella realtà. L'uomo, conoscendo, interiorizza il senso della realtà, nel libero volere, prende interiormente posizione nei confronti di questa realtà e si decide ad avviare determinate azioni orientate al raggiungimento del bene.

L'agire è il terzo atto fondamentale della vita etica, perché, sulla base della conoscenza e della decisione, l'uomo si spinge nella realtà, la coglie e le dà forma. Il nucleo fondamentale dell'agire è l'intenzione, che è sì interiorità, ma conduce all'esterno nella realtà. Agire significa dare forma a ciò che è, già nella sua concezione interiore, perché anche quando progetta l'azione, l'uomo lavora già con le immagini che ha ricavato dalla realtà, per cui agire significa passare dalla sfera interiore della conoscenza e della decisione a quella esterna degli enti. In questo senso, per Guardini, la moralità non può essere confinata puramente nell'intenzione, ma deve, invece, entrare nella realtà e convertirsi in azione.

Tuttavia, senza memoria l'azione etica si ridurrebbe a qualcosa puramente puntiforme, perdendo così il rapporto con il tutto, anzi, si dissolverebbe. La memoria, che è il quarto atto fondamentale della vita etica, è la capacità di far riaffiorare alla coscienza e rendere nuovamente presente quanto l'uomo ha conosciuto, fatto, sperimentato. Ciò avviene con la consapevolezza che a diventare oggetto è il contenuto della memoria, che, proprio in quanto passato, consente di risignificare i vissuti per una riprogettazione esistenziale in vista del raggiungimento del bene e permette di vivere il tempo attuale nella forma di un tempo favorevole, opportuno, pieno di significati qualitativamente reali ed eticamente connotati, secondo una prospettiva capace di salvaguardare la tensione tra la realtà presente e quella futura, tra la condizione attuale della persona e la mèta finale che essa deve raggiungere, tra l'essere e il *dover-essere*, in altre parole, di promuovere il "dar forma" all'umano in tutta la sua pienezza.

Il "compito" di diventare persona

Gli atti fondamentali della vita etica mostrano che il "diventare persona", cioè, il personalizzarsi, è, sostanzialmente, un "compito", in quanto l'uomo diventa tale solo quando, prendendo possesso di sé,

realizza che egli è un essere irripetibile e si rende consapevole della propria libertà. Alla radice di tale “compito”, per Guardini, si situa il significato più autentico e più profondo dell’agire educativo. La realizzazione compiuta dell’essere personale costituisce, infatti, il fine ultimo, l’essenza stessa dell’educazione. Questo perché l’educazione, per Guardini, si muove nello spazio delimitato, da una parte, dalle potenzialità e dalle disposizioni dell’uomo, dall’altra, dalla forma di vita già realizzata. È in questa dialettica che si compie il processo del divenire e del formare se stessi, e nella quale cogliere gli imperativi morali che richiedono una continua messa in gioco dell’uomo, la sua disposizione ed esercizio delle virtù, ricercate per se stesse, nella loro costitutiva bellezza e virtuosità, e non per in vista di altro, in ragione del fatto che la mèta ultima dell’educazione consiste, secondo Guardini, nel condurre l’uomo alla piena verità su se stesso e all’adesione ad essa con responsabilità totale. Dato che l’istanza etica dominante diventa, dunque, la responsabilità, che si declina nel duplice versante del “prendersi cura di sé” e del “farsi carico della realtà”, il compito etico dell’impegno educativo si configura prima di tutto come sollecitazione e potenziamento della coscienza, vista nella sua triplice dimensione, di conoscenza-coscienza di sé, di conoscenza della realtà fuori di sé e di “adesione a ciò che è degno”, verso ciò che è bene. (GUARDINI, 1987, p. 27-47). Da questo punto di vista, la direzione dello sviluppo, l’orientamento del processo evolutivo, la natura del “movimento qualitativo”, che ogni autentica educazione, come tendenza al superamento di sé e come maturazione che attinge a una graduale pienezza, comporta, da Guardini vengono compresi nello spazio di un’unità interna in continuo sviluppo e superamento, di “forma vivente” e, insieme, “iniziativa vivente”, che costituiscono la dimensione specifica ed essenziale del fenomeno educativo, che egli designa con il termine *Bildung*, il quale esprime l’opera formativa chiamata a promuovere nell’uomo la progressiva capacità di assumere se stesso come “compito”, ovvero, a divenire autoformazione, la quale indica che l’agente primo, il protagonista della propria educazione è il soggetto stesso. Questo può accadere nei processi educativi, però, solo se la sollecitudine educativa del maestro risulta credibile agli occhi del discepolo, quando il primo vive personalmente la stessa fatica ed è animato dalla medesima tensione per crescere e migliorarsi. Perché, scrive Guardini, “siamo credibili solo nella misura in cui ci rendiamo conto che un’identica verifica etica attende me, e che colui che deve essere educato. Innanzitutto, vogliamo

entrambi diventare ciò che dobbiamo essere. Possiamo accostare solo se siamo sinceramente convinti: io devo educare me stesso”. (GUARDINI, 1987, p. 241-242).

Riferimenti

CALTAGIRONE, C. L'etica come tensione verso la “pienezza di vita” in Romano Guardini. *Itinerarium*, n. 32, p. 159-188, 2006.

GUARDINI, R. *Accettare se stessi*. Brescia: Morcelliana, 1993.

GUARDINI, R. *Etica*. Brescia: Morcelliana, 2001.

GUARDINI, R. *L'opposizione polare*: saggio per una filosofia del concreto vivente. Brescia: Morcelliana, 1997.

GUARDINI, R. *Mondo e persona*. Brescia: Morcelliana, 2007.

GUARDINI, R. *Persona e libertà*: saggi di fondazione della teoria pedagogica. Brescia: La Scuola, 1987.

GUARDINI, R. *Scritti di metodologia filosofica*. Opera Omnia I. *Introduzione* di H.-B. Gerl-Falkovitz. *Premessa* di M. Nicoletti e S. Zucal. Brescia: Morcelliana, 2007.

Submitido em 8 de dezembro de 2014.
Aprovado em 17 de março de 2015.